

Isi e ino

Il giurista D'Agostino, l'etologo Alleva e lo scrittore Lucarelli sull'opportunità di sapere cosa dovremmo affrontare

«Preferisco aspettare i segnali del mio corpo»



Giurista
Francesco D'Agostino

Francesco D'Agostino, presidente onorario del comitato nazionale di bioetica, lei se lo farebbe analizzare il suo Dna?

«No».

Perché?

«Personalmente sono convinto che non ci sia bisogno di sapere tutto prima. Ma non solo».

Cos'altro?

«La cosa tecnicamente più saggia è aspettare che la macchina si rompa. Che il nostro corpo si ammali. E soltanto dopo ripararla».

Come mai pensa questo?

«Lo penso per me. Ma sono anche convinto che la nostra comunità non sia pronta a simili pratiche».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vorrei conoscere subito le cure che mi serviranno»



Etologo
Enrico Alleva

Enrico Alleva, etologo, accademico dei Lincei, lei la farebbe l'analisi del suo Dna?

«Io non ho certo paura di morire. Però...».

Però cosa?

«Penso che avrebbe un senso fare questa analisi del Dna nel momento in cui avessi la ragionevole certezza di aver bisogno di una cura e che questa cura fosse possibile ed efficace. Allora sì».

Come la vede una diffusione delle agenzie che analizzano il Dna?

«Uno screening di massa del Dna è teoricamente utile per trovare cure personalizzate. Tuttavia chiunque venga informato della probabilità di sviluppare una malattia, sia un tumore o una forma di Alzheimer, da quel momento entra in uno stato di ansia».

Al.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La vita è come un libro: il finale non va svelato»



Scrittore
Carlo Lucarelli

Carlo Lucarelli lei che scrive libri noir, ha certamente sentito parlare delle analisi del Dna...

«Ne sono pieni i romanzi, ma anche i film, i documentari...».

Lei se lo farebbe analizzare il suo di Dna?

«Io? Neanche per sogno».

E perché no?

«Non ho alcuna intenzione di conoscere il futuro prima. Voglio sapere le cose al giusto tempo. Altrimenti sarebbe come leggere un giallo e sapere all'inizio chi è l'assassino».

Pensa possano essere utili per la nostra comunità?

«Non lo so dire. Forse come prevenzione. Soprattutto per i tumori. Però penso sarebbe indispensabile una regolamentazione».

Al.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

